

**Sceltissima raccolta delle poesie più celebri
de' primi Letterati d'Italia
(Forlì, 1710 - Faenza, 1715)**

In data 27 novembre 1709, il numero 46 dei fogli di avvisi pubblicati a Forlì da Giovanni Felice Dandi nella Stamperia de' Fasti Eruditi si apriva con la seguente notizia domestica:

In questa Città il Sig. Marchese Ferdinando Centurioni Messinese, Cavaliere di gran sapere alli 29 Gennaio dell'Anno prossimo incomincerà a pubblicare colle Stampe il Mercordì di ogni Ordinario in un Foglio *I Fasti Eruditi della Biblioteca Volante*, unito alle Effemeridi più veridiche del Mondo Novellistico, coll'assistenza di dodici eccellenti Professori, trasmettendolo per la Posta a tutti i Letterati d'Europa: ed alli 2 Febbraio aprirà la nuova celebre Assemblea col Titolo: *Accademia dell'Onore Letterario*, in cui in un Foglio parimenti volante Stampato ogni Domenica per la Posta farà giungere nelle mani di tutti gli Associati a questo eruditissimo Consesso otto Sonetti, ed altre Composizioni Poetiche delle più plausibili Penne d'Italia; ed appié d'ognuno vi saranno sagge Osservazioni. La spesa è di Pavoli otto l'Anno per ciascheduna Opera. Chi le desidera fuori di Posta ogni Ordinario, oppure comita in fine dell'Anno, adesso per allora avvisi, con mandare anticipatamente il danaro allo Stampadore de' Fasti Eruditi; assicurando cadauno il predetto Cavaliere, che per un Decennio continuo sarà pienamente corrisposto¹.

L'annuncio pubblicitario può bene illustrare la pertinace oltranza giornalistica dell'officina dandiana, che punta evidentemente al mercato, se non in termini di qualità del prodotto, soprattutto attraverso gli strumenti della promozione commerciale e della diversificazione delle testate. Così, accanto all'accertata ripresa del giornale letterario e alla prosecuzione di quello novellistico, si propone una no-

¹ Le citazioni novellistiche si riferiscono agli sparsi esemplari conservati in una miscellanea di antiche gazzette della Biblioteca Comunale A. Saffi di Forlì, segnatura *Lunetta 3*.

vità «di gran beneficio pel Mondo letterario»²: una nuova forma di effemeride (anch'essa di periodicità settimanale) destinata esclusivamente alla divulgazione di testi poetici (secondo una formula che avrà ancora qualche fortuna negli ultimi decenni del secolo).

Il nome del Marchese Ferdinando Centurioni messinese non è altrimenti noto, ma è lecito almeno sospettare che esso adombri (anche se non siamo in grado di spiegare le ragioni dell'apocrifia) quello stesso di Giovan Pellegrino Dandi (anche in altre occasioni non insensibile, nella sua pratica falsificatoria, all'appello esotico della Sicilia), l'effettivo, instancabile promotore sia dei *Fasti del gran Giornale Letterario o sia Biblioteca Volante*, sia della fittizia *Accademia dell'Onor Letterario* che sembra piuttosto rappresentare un ingegnoso, chiassoso richiamo pubblicitario per promuovere la diffusione del giornale poetico.

Alla fine del 1710 la raccolta era completa, col seguente frontespizio:

SCELTISSIMA RACCOLTA / DELLE POESIE / PIÙ CELEBRI
DE' PRIMI / LETTERATI D'ITALIA, /Già aggregati alla Fioritissima Accademia / dell'Onore Letterario / Eretta dall'Abate / Gio. Pellegrino Dandi / In Forlì sotto i fortunatissimi auspici / Dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale / Ulisse Giuseppe / Gozzadini, / degnissimo Vesc. d'Imola, / E Principe perpetuo di detta nobilissima / Assemblea. Tomo Primo // In Forlì Nelle Stamp. de' Fasti. 1710. Con Lic. de' Sup.

L'esemplare da noi descritto è quello della Biblioteca Comunale A. Saffi di Forlì, segnatura *Santarelli V / 35* (non si riscontrano differenze nell'esemplare della Biblioteca Universitaria di Bologna, segnatura A. V, EE IX 12). Il volume, che misura mm. 160 x 215, conta pp. 10 n.n. + 236 (con alcuni errori di paginazione, per esempio 162 invece di 167, 169 invece di 174, 191 e 192 invece di 195 e 196, 207 invece di 208). La fascicolazione è di quaderni fino al fascicolo R (corrispondente alle pp.

² Come già annunciava, per esempio, il numero 39 dei medesimi fogli, in data 9 ottobre 1709.

129-136), poi, sino alla fine, di duerni. La confezione tipografica, seppure abbastanza accurata, non è tuttavia irreprensibile.

Le pp. I-II n.n. contengono la lettera di dedica al Cardinale Gozzadini (scelto come «Mecenate di questa bellissima opera, che contiene il Fiore delle Poesie piú valorose de' primi Letterati d'Italia»), di tono adulatorio e sottoscritta dal Dandi in data 20 gennaio 1711³. Segue (alle pp. III-V n.n.), una avvertenza indirizzata «A gentilissimi ed eruditissimi leggitori», nella quale il «valoroso assunto di pubblicare ogni Settimana varj Componimenti Poetici sí Volgari come Latini delle piú accreditate penne d'Italia ed Oltramontane; essendo pur troppo necessario al nostro vivere, per riparo tra tante cotidiane vicendevoli sciagure un simile fortunato Diletto», muove dalla constatazione che la poesia, nel secolo «in cui viviamo, pompeggia in guisa, che si può giustamente affermare esser giunta agli ultimi confini delle meraviglie». L'assunto sarà puntualmente disatteso, almeno per quanto concerne i componimenti latini e le penne oltramontane; cosí come non sarà onorato, sotto il profilo metrico, l'impegno «di far comparire alla pubblica vista *Sonetti, Canzoni, Ode, Elegie, Epigrammi* di Autori viventi» (i fogli, in verità, saranno esclusivamente riempiti di sonetti, con l'unica eccezione di un oratorio), ma soltanto quello di pubblicare anche testi di quei poeti «che ne' Secoli passati diedero grido al loro immortal Nome».

L'avvertenza ricorda ancora che «appiè d'ogni Componimento vi saranno i suoi Elogi», difendendone la marca

³ Ma fin dal dicembre l'editore annunciava l'uscita del volume, offrendo un blocco delle proprie compilazioni giornalistiche vecchie e nuove. Cfr. l'avviso pubblicato nelle «Effemeridi del mondo novellistico» del 9 dicembre 1710 (e replicato, per esempio, nei fogli del 16 dicembre 1710 e del 14 gennaio 1711): «Chi desidera il primo Tomo de' Fasti Eruditi, siccome l'altro delle Poesie piú celebri dell'Accademia dell'Onore Letterario, avvisi lo Stampadore con mandare otto Pavoli d'Onorario per ogni Opera per la Posta. Cosí pure si trasmetteranno 4 Tomi in Foglio del Gran Giornale de' Letterati, che si stamperanno gli anni addietro, a chi ne donarà cortese l'avviso. In oltre si fa noto a tutti, che oltre il proseguimento dell'Opere Erudite si stamperanno ancora in un Foglio Grande le nuove del Mondo Novellistico con la descrizione a volta per volta delle Piazze assediate con altre distinte particolarità; l'emolumento di questo saranno 6 pavoli anticipati».

adulatoria «ben convenevole a chi si è fabbricata la gloria coll'industrioso inaffiamento de' propri sudori». Saranno tuttavia accolte «varie virtuose e lodevoli Critiche, che daranno un incomparabile risalto al Nome degli Autori: di quelle *Critiche* però intendiamo, che a nostri giorni àno donato tanto di credito *alle Muse Toscane* nelle ingegnosisime gare letterarie occorse *tra PP. di Trevoux, ed il Sig. Marchese Gio. Giuseppe Felice Orsi*». Oltre «una tal sorta di godimento», si segnala «un altro virtuosissimo pabolo, per chi brama scrivere colle piú purgate formole della celebre Crusca, ed altre insigni Accademie, mentre ogni volta prescriveremo alcune Regole infallibili generali, o particolari, con molte chiare e dotte Osservazioni intorno alla Lingua».

La connessione fra l'Accademia dell'Onore Letterario (posta sotto la protezione ed il principato del Cardinale Gozzadini e che già annovera «i primi Principi e Personaggi d'Italia») e l'impresa della «Sceltissima Raccolta di Poesie» è infine ribadita dalla promessa di registrare «con distinzione» in un apposito indice, alla fine dell'anno, i nomi degli accademici. La prassi dell'aggregazione, del resto, non sembra comportare particolari difficoltà, se è sufficiente che l'aspirante «trasmetta per la Posta co' suoi Requisiti alcuni Componimenti, o stampati, o manoscritti, quali matutamente considerati, ed ammessi da chi ne arà l'incombenza, verranno proposti *nella Generale Adunanza* e poscia nel *Libbro d'Oro* della medesima ascritti; senz'aver alcuna obbligazione, se non di cortesia di mandare di quando in quando proprie, o altrui Composizioni, macchè siano di buon conio». Non è difficile immaginare, dietro l'invito e le promesse, il calcolo interessato di utilizzare la «fioritissima assemblea» per allargare il pubblico degli associati di questa come delle altre imprese giornalistiche dell'officina. Fa parte ugualmente dell'appello pubblicitario l'impudente dichiarazione conclusiva di durare per un decennio «i nostri Savj trattenimenti, e plausibili Ozi».

Per quanto concerne la periodicità della «Raccolta», dobbiamo limitarci alle dichiarazioni del curatore. L'unico possibile indizio si ricava, per i primi dodici quaderni (con l'eccezione del V e del VI, del tutto anomali perché contengono l'oratorio *Il figliuol prodigo*), dalla presenza, nella

prima pagina di ciascun quaderno, dell'intitolazione della rubrica *Annotazioni* (o *Osservazioni*) sopra la *Lingua e lo Scrivere corretto*.

Il cammino della «Raccolta», del resto, era presto destinato ad incontrare, già alla fine del primo trimestre, i primi intoppi. Il tredicesimo fascicolo si apre, a p. 105, con un avviso: «Per grave impedimento (da sopprimersi però in breve) di chi serve il Mondo Letterario, compatirai, o Leggitore, qualche diversità, o mancanza delle solite materie ne' seguenti fogli». «L'impedimento», di Giovan Pellegrino Dandi comporta intanto, a partire da questo fascicolo, la soppressione della rubrica di annotazioni linguistiche. Nel fascicolo diciottesimo (cfr. la p. 133), l'editore, confermando l'impedimento dell'«Autore de Fogli di Poesie e Prose» e desiderando provvedere «non tanto all'utile e riputazione delle mie Stampe, quanto all'indennità dell'interesse di chi ha favorito mandare l'Onorario anticipato», dichiara di aver pregato alcuni letterati di assumersi l'incombenza di trasmettere, settimanalmente, «otto Sonetti di buoni Autori, tanto Moderni, che Antichi, con qualche Osservazione breve sotto d'essi in conformità delle stampe ne' fogli degli Ordinarii prossimi decorsi». La richiesta sarà esaudita soltanto in parte: non soltanto, d'ora in avanti e sino alla fine, i sonetti continueranno ad essere privi di annotazioni linguistiche, ma la stessa fascicolazione subirà una drastica riduzione passando dalla misura del quaderno a quella del duerno (per un totale, quindi, di quattro — in un paio di casi di tre — non più di otto sonetti per fascicolo). L'identità di chi si è assunto l'onere temporaneo della redazione è dichiarata dall'editore nell'«Avvertimento a' Letterati» stampato in fine al volume, nella persona di due concittadini, il conte Fabrizio Monsignani, Principe dell'Accademia dei Filergiti, ed il dottor Ludovico Balducci, anch'egli Filergita ed Arcade.

Chiudono il volume l'indice dei capoversi dei sonetti e l'indice degli autori. Di qualche interesse infine il «Cattologo degli Associati della nobilissima Accademia dell'Onore Letterario del MDCCX» ricco di 145 occorrenze e che esibisce con ostentato compiacimento, fra gli altri, i nomi altisonanti di Casimira Regina di Polonia, del Segretario di

Stato Cardinale Paolucci, dell'Arcivescovo di Parigi Cardinale di Noailles, dell'Arcivescovo di Bologna Cardinale Boncompagni, del Legato di Ferrara Cardinale Ruffo, del Cardinale Ulisse Giuseppe Gozzadini Protettore e Principe perpetuo dell'Accademia, del Residente in Roma del Granduca di Toscana, del Principe di Bisignano, di Francesco Farnese Duca di Parma, ma anche quelli, per esempio, di Francesco Arisi, Francesco Maria Nigrisoli, Tommaso Ceva, Vincenzo Coronelli.

Alla raccolta non dovette verosimilmente toccare una fortuna migliore di quella riservata alle altre iniziative giornalistiche intraprese dall'avventuroso editore. Gli esemplari rimasti invenduti servirono con tutta probabilità per l'allestimento di una seconda edizione, divulgata a Faenza nel 1715 ed arricchita della modesta aggiunta di due dozzine di sonetti (anche se nella lettera dedicatoria, datata Imola 17 ottobre 1715, il Dandi dichiara che «Fu talmente gradito da' Letterati il primo tomo [...] che, sebbene nella prima stampa ne facessi imprimere gran numero, tuttavia in breve tempo furono così ricercate, che rimastone privo lo Stampadore, è stato duopo per aderire alle valorose soddisfazioni di vari illustri Personaggi, far nuovamente ristampare il primo tomo, con unici vari componimenti di tutta bellezza»):

Aggiunta celebre / Alla ristampa della Raccolta / Delle Poesie / Più illustri / De' primi letterati d'Italia, / Già aggregati alla Fioritissima Accademia / Dell'Onore Letterario, / Eretta dall'Ab. Gianpellegrino Dandi in Forlì, / Sotto i felicissimi auspici dell'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. / Ulisse Giuseppe / Gozzadini / Zelantissimo Vescovo d'Imola, vigilantissimo Legato di Romagna, / e Protettore Perpetuo di detta nobilissima Assemblea. / Tomo Primo / Dedicato all'eccelso Merito dell'Ill.mo, e Rev.mo Monsig. / Giambattista / Vidone Goldone / Dell'una, e l'altra Signatura Referendario Appostolico, / E degnissimo Governatore di Faenza. // In Faenza, l'Anno 1715. Con Lic. de' Sup.⁴.

⁴ Abbiamo utilizzato l'esemplare della Biblioteca Comunale A. Saffi di Forlì, segnatura P XXIII 213.

Gli esemplari superstiti della stampa forlivese servirono infine, come nel caso dei *Fasti*, per una ennesima manipolazione editoriale, essendo divulgati con un nuovo, sesquipedale frontespizio.

Sceltissima Raccolta / Delle Poesie / Più Celebri de' primi / Letterati d'Italia. / Con gli Elogi, e varie peregrine Annotazioni a Ciascun Componimento non solo sopra la Lingua, ma eziandio sopra dell'Arte, esposte alla pubblica erudizione / Dall'Abate / Gio. Pellegrino Dandi / Da Forlì, / Autore della fioritissima Accademia dell' / Onore Letterario, / E Teologo dell' / Altezza Serenissima del Signor Duca / Francesco Farnese / Di Parma &c. / Tomo Terzo. / Consagrato al sublime merito dell'Eccellenza del Signor / Giovanni Vinceslao / Del Sagro Romano Impero Conte di Galasso, / Grande di Spagna, Conte di Campo Forte, e della Torre libera, Duca di Lucera / in Puglia, Signore Ereditario di Friedland, Gravenstein, Alichemberg, Wys- / tung, Ebersdorff, Neudirff &c. Gentiluomo della Camera, e Consigliere intimo attuale di Stato di S.M. Cesarea Cattolica, Reggione Luogotenente, Assessor Provinciale del Giudizio Supremo, Gran Maresciallo del Regno di Boemia, / Maggiordomo Maggiore della Serenissima Arciduchessa Elisabetta, Ambasciatore Ordinario di S.M. Cesarea, e Cattolica alla Santa Sede, e gentilissimo Accademico del sudetto Eruditissimo Congresso. // In Trento, MDCCXIX. / Per Gianantonio Brunati, Con Lic. de' Sup.⁵.

(Renzo Cremante)

⁵ Abbiamo utilizzato l'esemplare della Biblioteca Comunale A. Saffi di Forlì, segnatura *Forlivesi 447*.

- 1932 SR, 1710, pp. I-II n.n.
[Giovanni Pellegrino DANDI. Lettera di dedica dell'opera].
Datata Forlì 20 gennaio 1711, la lettera è indirizzata a Ulisse Giuseppe Gozzadini, vescovo di Imola e principe perpetuo dell'Accademia dell'Onore Letterario.
- 1933 SR, 1710, p. III-V n.n.
A' gentilissimi ed eruditissimi lettori.
- 1934 SR, 1710, p. VII n.n.
Romano MERIGHI (tra gli Accademici dell'Onor Letterario lo Sciamannato), Sonetto *Del Tebro trionfal lungo la riva.*
- 1935 SR, 1710, p. VIII n.n.
Romano MERIGHI, Sonetto *Soletta un dí lungo diserte arene.*
- 1936 SR, 1710, p. 1
«Per la conversione di S. Paolo», Sonetto *Torbido Rio, che sceso giù dal Monte.*
- 1937 SR, 1710, p. 2
Sonetto *Saulo chi fu? L'Eroe maggior di quanti.*
Dell'autore e sul tema del precedente.
- 1938 SR, 1710, p. 3
Giovanni Battista SANSONI, «Per la Mortale Infermità del Serenissimo Sig. Principe di Toscana Ferdinando, alle preci universali de' Sudditi prodigiosamente guarito», Sonetto *Vidi un giorno piú cruda alzar la Morte.*
«La chiarezza poi, ch'è la piú bella dote de' componimenti, qui a meraviglia campeggia».
- 1939 SR, 1710, p. 4
«Che l'Uomo Saggio debbe amarsi e temersi», Sonetto *Questa d'umano fango Alma vestita.*
«Questi sono di que' preziosi Componimenti che coll'allettare insegnano, coll'insegnare dilettono».
- 1940 SR, 1710, p. 5
Sonetto *Mi colse Filli al teso laccio. Anch'io.*
- 1941 SR, 1710, p. 6
Gianfrancesco DELLA VOLPE, «All'Eminentissimo Sig. Cardinale Imperiali per la famosa statua di Lucilla Augusta venutagli di Atene ed alzata da sua Em. nel suo Palazzo», Sonetto *Tra le famose ampie ruine involta.*

- 1942 SR, 1710, p. 7
Gianfrancesco DELLA VOLPE, Sonetto *Amor, che tutto in dar fama a Costei*.
- 1943 SR, 1710, p. 8
Girolamo MARTELLI, Sonetto *Io vidi Amor sovra le nubi alzarse*.
- 1944 SR, 1710, p. 9
Sonetto *Or sí, Monarca eterno, or sí, mio Dio*.
- 1945 SR, 1710, p. 10
[Paolo] Antonio SANI, Sonetto *Per le belle d'Italia alme Contrade*.
- 1946 SR, 1710, p. 11
[Paolo] Antonio SANI, Sonetto *Vergin saggia, qualor t'ammiro e sento*.
- 1947 SR, 1710, p. 12
Gianfrancesco DELLA VOLPE, Sonetto *Poiché la grande altera Donna e forte*.
- 1948 SR, 1710, p. 13
Sonetto *Due Ruscelletti di purissime onde*.
- 1949 SR, 1710, p. 14
Sonetto *Cinto d'ogni bel pregio il nobil core*.
- 1950 SR, 1710, p. 15
Sonetto *Pastor gentile, a la gentil tua Sposa*.
- 1951 SR, 1710, p. 16
Francesco Maria BACIOCCHI, Sonetto *Se del fulgido crin m'abbaglia il lume*.
«È pur fabbricato di buon metallo questo Componimento. Vi si scorge dentro una certa aria nobile che con una dolce e segreta violenza alletta, non che rapisce».
- 1952 SR, 1710, p. 17-19
Filippo Alessandro SANT'AGATA, Catena di cinque sonetti: *Poichè il Sommo Pastor d'Ostro reale; Stava in atto di chi gran cose ascolta; Ella rise e al Metauro un guardo diede; Gloria, disse la Parma, odi, se vuoi; Tacete, gridò 'l Tempo, allorchè vide*.

1953 SR, 1710, p. 20
Vincenzo da FILICAIA, Sonetto *Così mi dormo, e per me veglia il Cuore*.

«Che bella fortuna del nostro secolo alloggiar cosí da vicino in Parnaso!».

1954 SR, 1710, p. 21
Francesco Maria BACIOCCHI, Sonetto *Quella, da cui sola tu sperì onore*.

1955 SR, 1710, p. 22
Giovan Battista COTTA, Sonetto *De l'esser suo ben quattro volte e sei*.

1956 SR, 1710, p. 23
Giovan Battista COTTA, Sonetto *Voci in Cielo or turbate, ed or tranquille*.

1957 SR, 1710, p. 24
Antonio TOMMASI, Sonetto anacreontico (di versi ottonari) *Tirsi, Tirsi, quel Montone*.

1958 SR, 1710, pp. 25-38
Il figliuol prodigo. Oratorio.
Recitato in Roma.

1959 SR, 1710, p. 39
Salvatore SQUARCIAFICO, Sonetto *Pallida in volto e quasi estinta or giace*.

1960 SR, 1710, p. 40
Gregorio MALISARDI, Sonetto *In guardia è il Core a due mal fidi Amici*.

1961 SR, 1710, p. 41
Giovan Battista COTTA, Sonetto *Sovra le vie del fulgido Oriente*.

A proposito dell'ultimo verso («Ma il tutto muove in sua Natura immota»), si osserva che «è levata di peso dal grande Agostino, I *Cons.* 4 *Immutabilis mutans omnia*; quali parole molto ben concordano con ciò che lasciò scritto Parmenide, lib. *De veritate: Rerum Orbem movet, dum se servat immobilem*».

1962 SR, 1710, p. 42
Giovan Battista COTTA, Sonetto *Perdon, Signor, se i gran Voleri Tuoi*.

«Son tutti pezzi di luce i Versi di questo celebre Poeta».

- 1963 SR, 1710, p. 43
Giovan Battista PASTORINI, «È il Petrarca stato cagione che il Maggi non sia il Primo ed il Maggi che il Petrarca non sia il solo Prencipe della Lirica Toscana», Sonetto *Maggi, se dietro l'orme il piè volgete*.
- 1964 SR, 1710, p. 44
Michele BRUGUERES, Sonetto *Cangiato in sangue il primo latte appena*.
- 1965 SR, 1710, p. 45
Sonetto *Alma d'Eroe che le prime orme stampi*.
- 1966 SR, 1710, p. 46
Benedetto MENZINI, Sonetto *Quel Capro maladetto à preso in uso*.
- 1967 SR, 1710, p. 47
Bernardino TOMITANO, Sonetto *Questa bella d'amor nemica e mia*.
«Questo è uno di que' Componimenti che non apparisce di buon gusto se non a' perfezionati nella Poesia».
- 1968 SR, 1710, p. 48
Silvio STAMPIGLIA, Sonetto *Dorinda à un non so che nel sen, negli occhi*.
- 1969 SR, 1710, p. 49
Ghirolamo BARUFFALDI, Sonetto *Ben vel diss'io quel che ridissi a quanti*.
- 1970 SR, 1710, p. 50
Sonetto *Più non veggio il mio Fior, se mai Pastore*.
- 1971 SR, 1710, p. 51
Giovan Giuseppe Felice ORSI, Sonetto *Quel beato seren, quel santo riso*.
- 1972 SR, 1710, p. 52
Sonetto *Nel bel che in te splendea, Donna, e nel Santo*.
- 1973 SR, 1710, p. 53
Paolo Antonio del NERO, Sonetto *Se il pensier che in assedio ognor mi tiene*.

1974 SR, 1710, p. 54

Vincenzo da FILICAIA, Sonetto *Già da me lungi e tutto in me raccolto*.

«La gloriosa fama che questo celebre Autore si è meritata vivente, semprepiù cresce a meraviglia. Nella lettura di questo nobil Componimento, o quanto di maestoso e di raro io vi ritrovo, mentre la vaghezza de' pensieri unita a stupore con estri così divini, fanno ben concepire quanto sia stato prezzabile il di lui valore incomparabile».

1975 SR, 1710, p. 55

Gianfrancesco DELLA VOLPE, Sonetto *Fin da quando sul Po questa giaceva*.

1976 SR, 1710, p. 56

Angelo di COSTANZO, Sonetto *Penna infelice e mal gradito Ingegno*.

«Che mirabil ordine di verseggiare tiene questo Autore; mentre la sua tessitura è tale che semprepiù fa spiccare il suo ingegno nel far crescere l'Argomento a suo proposito».

1977 SR, 1710, p. 57

Giovan Battista COTTA, Sonetto *Arder veggio nel Cielo un'aspra guerra*.

1978 SR, 1710, p. 58

Giovan Battista COTTA, Sonetto *Donzelle, se arde in voi dramma d'Amore*.

«Pare appunto che l'autore abbia fatto riflessione alle parole del Venosino: *Amantem languor, et silentium arguit*. Hor. Epodon: Od. II».

1979 SR, 1710, p. 59

Giovan Battista COTTA, Sonetto *Giudice Eterno in maestosa Sede*.

1980 SR, 1710, p. 60

Sonetto *Qual or Gioseffo ammirator vedea*.

1981 SR, 1710, p. 61

Niccolò AMENTA, Sonetto *Non perché, Filli, del tuo bel sembiante*.

1982 SR, 1710, p. 62

Giuseppe LANZONI, Sonetto *Altri canterà forse il vivo ardore*.

- 1983 R, 1710, p. 63
Agostino PANIZZA, Sonetto *Quando in Ciel si trattava il primo im-
pegno.*
- 1984 SR, 1710, p. 64
Giovan Francesco DELLA VOLPE, Sonetto *Amor, se al tuo temuto,
augusto impero.*
- 1985 SR, 1710, p. 65
Sonetto *Mille indarno Saette Amor profano.*
- 1986 SR, 1710, p. 66
Sonetto *Da l'amata sua greggia, almo Pastore.*
«Che fortunati tempi! in cui si vive in tanta luce di Poesia».
- 1987 SR, 1710, p. 67
Sonetto *Gl'alti Misteri il Messagger celeste.*
- 1988 SR, 1710, p. 68
Vincenzo LEONIO, Sonetto *Allor che Filli ed io nascemmo, il volo.*
«La Bizzaria, i Pensieri e l'Invenzione di questo Componimento è maravigliosa.
Io l'annovero tra gli ottimi: e so che faranno eco d'applauso a' miei detti tutt'i
Letterati di buon gusto».
- 1989 SR, 1710, p. 69
Giovan Battista COTTA, Sonetto *Non anco il nome di mortal peri-
glio.*
«La chiarezza poi in cadauna delle sue parti è mirabile».
- 1990 SR, 1710, p. 70
Giovan Battista COTTA, Sonetto *Correa per me già ver l'ocaso il
die.*
A proposito della metafora del v. 8 («Spegner in mar di pianto il fallo indegno»),
«che apparisce troppo animosa», si osserva che è «levata da Geremia Profeta: *ma-
gna est veluti Mare Contritio tua.* Tren. 2 vers. 13».
- 1991 SR, 1710, p. 71
Giovan Battista COTTA, Sonetto *Di face armato e di possente
strale.*
- 1992 SR, 1710, p. 72
Alessandro MARCHETTI, Sonetto *Vago Augellin che in sí soavi ac-
centi.*

1993 SR, 1710, p. 73
Giovan Battista COTTA, Sonetto *Grave a l'aspetto e maestoso il ciglio*.

1994 SR, 1710, p. 74
Giovan Battista COTTA, Sonetto *Portato a volo da l'interne piume*.

«Il verseggiare di questo celebre Poeta porta seco tanta vaghezza, un natural così franco e tanto spirito che rendesi a meraviglia singolare».

1995 SR, 1710, p. 75
Giangioseffo ORSI, Sonetto *La mia bella Avversaria un di citai*.

1996 SR, 1710, p. 76
[Giovan Battista] MARINO, Sonetto *Dico ad Amor: Perché 'l tuo stral non spezza*.

«Se avesse sempre lavorato su quest'aria l'Autore, o quanta fama maggiore sareb-
besi acquistata... Si potrebbe essere Marinesco, chi si accomodasse a questo
stile».

1997 SR, 1710, p. 77
Nicolò GARIBALDI, Sonetto *Godo, Diralbo, anch'io nel dolce or-
rore*.

1998 SR, 1710, p. 78
Valerio TRONI, Sonetto *Qual si muta feconda alma Natura*.

1999 SR, 1710, p. 79
Faustina MARATTI ZAPPI, Sonetto *Or qual mai darem lode al pre-
gio vostro*.

2000 SR, 1710, p. 80
Angelo Antonio SOMAI, *Questo in terra di gloria inclito mostro*.

2001 SR, 1710, p. 81
Giovan Battista COTTA, *Co' raggi de l'irato alto sembante*.
«La chiarezza e gravità di questo Sonetto è mirabile. Tutto il suo fondo è levato
dalle Sagre Scritture. La chiusa inaspettata, che nobilmente lega e corona il com-
ponimento, è cavata di peso dal Capo 38 di Giobbe: *Numquid mittes fulgura et
ibunt et reverentia dicent tibi: adsumus?»*.

2002 SR, 1710, p. 82
Giovan Battista COTTA, Sonetto *Se l'Empio ode per selva, in cui
s'aggira*.

2003 SR, 1710, p. 83

Giangiuseppe ORSI, Sonetto *Che festi, o morte? e non t'avvedi, o stolta.*

2004 SR, 1710, p. 84

Giovanni Niccolò TANARA, Sonetto *Gran frode usò l'invida morte altera.*

2005 SR, 1710, p. 85

Pier Jacopo MARTELLI, Sonetto *Signor, vostra mercè, fa a noi ritorno.*

«La Simetria di questo bel Componimento è singolare».

2006 SR, 1710, p. 86

Giovan Battista ZAPPI, Sonetto *La prisca Roma, dal sepolcro fuore.*

2007 SR, 1710, p. 87

Sonetto *Amor per trarmi al giogo antico e duro.*

«Chi lavora di quest'aria, lavora pur bene. La chiarezza, la leggiadria, i sentimenti fanno tutti a gara per concorrere all'armonia di questo bel Componimento».

2008 SR, 1710, p. 88

Sonetto *Maladetto fia 'l guardo; onde il cor ebbe.*

2009 SR, 1710, p. 89

Giovan Battista COTTA, Sonetto *Qual dentro il Rio tra mezo a sponda e sponda.*

«O quanto dotta e leggiadramente esprime la Trinità di Dio questo bel Componimento. La chiarezza con cui apre i suoi sentimenti e l'arte spiritosa con cui gl'incatena insieme, àn del singolare e del meraviglioso».

2010 SR, 1710, p. 90

Giovan Battista COTTA, Sonetto *Vaghezza un giorno di veder mi prese.*

«La tanta luce della Divinità che lampeggia in Dio si chiama *Nube*, o sia *Caligine*: cosí nell'Esodo al 19 Iddio parlò a Mosé *Veniam ad te in caligine nubis*. A tal proposito parlò pur bene S. Clemente Alessandrino».

2011 SR, 1710, p. 91

Sonetto *Ecco l'empio che freme Amor tiranno.*

2012 SR, 1710, p. 92

Antonio VACCARI, Sonetto *Scende raggio Divin di spera in spera.*

- 2013 SR, 1710, p. 93
Belisario VALERIANI, Sonetto *Amor ed io (che insieme abbiam già pace).*
- 2014 SR, 1710, p. 94
Nicòlò GARIBALDI, Sonetto *Ab forsennato Amor, che il tutto tenti.*
- 2015 SR, 1710, p. 95
[Vincenzo] LEONIO, Sonetto *Il primo, ch'offrì Roma a Cristo, onore.*
- 2016 SR, 1710, p. 96
[Pompeo] FIGARI, Sonetto *Voi d'ogni Uman pensier reso maggiore.*
- 2017 SR, 1710, p. 97
Giovan Battista COTTA, Sonetto *Mille per alto sangue illustri Regi.*
«Della similitudine del primo Terzetto [Tutti perir, qual fronda al vento, io scerno] si servirono Orfeo, Simonide, Giovenale ed Omero».
- 2018 SR, 1710, p. 98
Giovan Battista COTTA, Sonetto *S'apre al mio sguardo ampia ammirabil scena.*
- 2019 SR, 1710, p. 99
[Giuseppe] PAOLUCCI, Sonetto *Fate al tempo e a l'obblío sí illustre scorno.*
- 2020 SR, 1710, p. 100
[Cesare] BIGIOTTI, Sonetto *Chiamando entro al regal nostro soggiorno.*
- 2021 SR, 1710, p. 101
Sonetto *Il primo Albor non appariva ancora.*
- 2022 SR, 1710, p. 102
Sonetto *Virtù maggior d'ogni piú eccelso Impero.*
- 2023 SR, 1710, p. 103
Sonetto *I' vidi in terra da due ciglia nere.*
- 2024 SR, 1710, p. 104
Sonetto *Vidi (tanto m'increbbe il caso fiero).*

2025 SR, 1710, p. 105

Antonio TEBALDEO, Sonetto *Non piú saette Amor, non v'è piú omai*.

«Oltre l'essere questo Sonetto ingegnoso nell'Invenzione ha altresí molte belle doti nel genere artificioso proprie di simili Componimenti».

2026 SR, 1710, p. 106

Girolamo BARUFFALDI, Sonetto *Dal Sebeto vegg'io scorrer un' Onda*.

«Esprime con tutta gentilezza questo Sonetto gli Applausi et il Giubilo della Città di Ferrara all'arrivo in essa del Em. Sig. Card. Ruffo suo degnissimo Legato. Non poteva cadere in mente all'Autore Invenzione piú bella e piú adattata alle glorie del detto Em.; cominciando dalla di lui nobilissima Nascita e proseguendo con allegoria sí galante fino al ingresso felicissimo da esso fatto nella predetta Legazione. Loda ma con veracità, cioè a dire con quella *Mediocrità virtuosa* [Tesau. Filos. Mor. lib. 12], che dice meno di quello che sia per dire quel che conviene, cautelando cosí, e la propria sincerità, e la modestia del Sogetto di cui favella».

2027 SR, 1710, p. 107

Agostino PANIZZA, Sonetto *Giunto al Trono Latino il grande Augusto*.

2028 SR, 1710, p. 108

[Romano MERIGHI] Retilo Castoreo, Sonetto *Or ch'io mi scorgo al mio nemico in braccio*.

«Si rifletta in questo grazioso Sonetto, primamente alla chiarezza della locuzione, che è la virtù principale dell'Orazione...; in secondo luogo alla purità dello stile, che riguarda non solamente la conformità che è tra le parole e il Sogetto, ma eziandio all'osservanza di tutte le regole che escludono l'improprietà, il disordine, la lunghezza, la soverchia brevità e sopra tutto l'affettazione delle parole scadute e delle trasposizioni; terzo, si rifletta al nobile e proprio concetto che serve di conclusione al Sonetto, il quale in un certo modo può chiamarsi l'Anima del medesimo».

2029 SR, 1710, p. 109

Michele BRUGUERES, Sonetto *Volgendo il tempo un dí lo sguardo infido*.

In grazia «del suono, del numero e del Armonia che concorrono a nobilitare questo felice Componimento», il compilatore perdona all'a. l'invenzione «che nel caso esposto avesse potuto albergare Amore nell'animo di Cloto, finta dagli Antichi di natura fiera, inesorabile e crudele».

2030 SR, 1710, p. 110

Giulio Cesare CALORI, Sonetto *E per gli altri e per voi, Api erudite*.

Saggio donato all'Accademia dell'Onor Letterario, alla quale l'a. era stato aggregato. «L'allegoria dell'Api presa dal motto *Et sibi et aliis* posto in fronte al Corpo d'Impresa della sudetta Accademia non poteva esser meglio condotta».

2031 SR, 1710, p. 111
[Romano MERIGHI], Retilo Castoreo, Sonetto *Pensier figlio d'Amor vanne veloce*.

2032 SR, 1710, p. 112
Bernardino ROTA, Sonetto *Mal s'io non parto, e mal s'io parto e fuggo*.

2033 SR, 1710, p. 113
[Bernardo TASSO], Sonetto *Poiché la parte men perfetta e bella*.
«Sonetto veramente di buona condotta dottrinale e grave», illustrato con citazioni di Giulio Camillo e Daniello Bartoli.

2034 SR, 1710, p. 114
Sonetto *Quell'Uom che giace e piange lungamente*.
«Spicca a meraviglia tutto il Complesso artificioso di questo Sonetto e molto più l'ingegnoso e non volgare concetto che gli serve di conclusione: dissimile da infiniti d'oggi, che sembrano regolati dal Caso e non dall'Arte Poetica, la quale insegna che il soggetto artificioso abbia il dovuto principio, mezzo e fine e che queste cose debbono dipendere una dall'altra. Che perciò il Filosofo nella Poetica assomigliò un ben regolato Componimento ad un perfetto Animale».

2035 SR, 1710, p. 115
[Romano MERIGHI] Retilo Castoreo, Sonetto *Sovra Tronco fatal langue il mio Bene*.

2036 SR, 1710, p. 116
Sonetto *Rendete al Ciel le sue bellezze sole*.
«S'egli è vero l'insegnamento d'alcuni saggi, che ogni Epigramma et ogni Sonetto debba risolversi o in Sillogismo o in Entimema, chi non vede che la conclusione di questo Sonetto tutta s'appoggia sopra le premesse, o pure da esse si deduce».

2037 SR, 1710, p. 117
Sonetto *Vide Morte i begl'occhi ir vincitori*.
«Qui l'invenzione sarebbe non poco ingegnosa e galante, se non avesse l'appoggio sopra un impossibile et incredibile... L'ineguaglianza del costume nella morte toglie ogni credibilità... Dovrebbe sempre da chi s'esercita in simili Componimenti aver l'occhio a quel celebre precetto d'Aristotile *mores aequali tenere procedant*. Sopra di che il famoso difensore dell'Adone lasciò scritto che le *favole ricevute, al dir del Filosofo non si debbono mutare*».

2038 SR, 1710, p. 118
Sonetto *Il medesimo amor, cred'io che sia*.

2039 SR, 1710, p. 119
Sonetto *Pastor che leggi in questa scorza e in quella*.

«Sempre debbe lo stile proporzionarsi alla materia... Osservo perciò che qui la locuzione non è carica di consonanti, e massimamente dell'aspre, perché così non si renderebbe proporzionata a sé fatta materia, come venne considerato da molti. Qui si scrive *Bianco Olivo*, ma il Boccaccio nell'*Ameto* lo chiamò *pallido*».

2040 SR, 1710, p. 120

Sonetto *All'apparir del bel sembiante altero*.

«Questo Componimento, per dir vero, non porta seco l'ammirazione che si converrebbe, né per rispetto dell'Ordine, né delle materie, e né meno delle Figure; e pure la Poesia non ha per se stessa, o in generale o in particolare si prenda, altro fine che l'indurre ammirazione o meraviglia, giusta l'insegnamento di Longino che scrisse *finis illius, quod est in Poesi, est admiratio ac stupor*».

2041 SR, 1710, p. 121

[Domenico LALLI] Niccolò Bastiano Biancardi, Sonetto *Dentro un tenero seno un nuovo strale*.

«Nelle materie d'infimo grado, come le amorose, spicar debbono pensieri delicati et acuti, che facciano tal volta maravigliar chi legge o chi ascolta. Questa è l'Anima d'un Componimento di tal sorte e questo veramente è il pascolo che debbe darsi a gl'intelletti de' saggi»

2042 SR, 1710, p. 122

Sonetto *Qual se il Vento giammai col suo furore*.

«Spicca a meraviglia *l'inaspettato* nella chiusa di questo gentilissimo Sonetto».

2043 SR, 1710, p. 123

Sonetto *Spunta il Sole e tramonta, escon le Stelle*.

2044 SR, 1710, p. 124

Girolamo GIGLI, Sonetto *Ferisce Amor due Serafini Amanti*.

2045 SR, 1710, p. 125

[Romano MERIGHI] Retilo Castoreo, Sonetto *D'annosa Selva entro l'orror più folto*.

2046 SR, 1710, p. 126

[Romano MERIGHI] Retilo Castoreo, Sonetto *Olmo, tu con tue Frondi, io col mio canto*.

«Veramente il Poeta, che al contrario de' Filosofi ha da farsi intendere da ogni sorte di persone, anche dello stesso volgo, con ragione tal volta si serve, o d'esempi presi da fatti e detti più rimarcabili, o pure di qualche parità o somiglianza, come in questo Sonetto di leggiadra condotta. Questa maniera di comporre è la più dilettevole, perché più alletta la curiosità, trasportando la mente da un genere all'altro e facendo osservare una vaga somiglianza fra due lontanissimi Soggetti, come notò Aristotile».

2047 SR, 1710, p. 127
[Domenico LALLI] Niccolò Bastiano Biancardi, Sonetto *Stava qual chiaro Sol Madonna assisa*.

«L'invenzione in questo Sonetto è ingegnosa e portata con chiarezza».

2048 SR, 1710, p. 128
[Domenico LALLI] Niccolò Bastiano Biancardi, Sonetto *Ardo, et Amor d'ogni suo fiero strale*.

2049 SR, 1710, p. 129
[Romano MERIGHI] Retilo Castoreo, Sonetto *Nato fra gli agi e fra gli onor cresciuto*.

2050 SR, 1710, p. 130
[Romano MERIGHI] Retilo Castoreo, Sonetto *Combattono tra lor con pari ardore*.

2051 SR, 1710, p. 131
Sonetto *Se non sete empia Tigre in Volto umano*.

2052 SR, 1710, p. 132
[Domenico LALLI] Niccolò Bastiano Biancardi, Sonetto *Io mi vivea tranquilla vita e lieta*.

2053 SR, 1710, p. 134
Giovan Battista GIRALDI, Sonetto *Occhi sereni, in cui volse natura*.

Nella nota, alcuni appunti di carattere linguistico.

2054 SR, 1710, p. 135
Luigi TANSILLO, Sonetto *O d'Invidia e d'Amor figlia sí ria*.

2055 SR, 1710, p. 136
Sonetto *O puro, o dolce, o fiumicel d'argento*.

La metafora del v. 4 («sponde di gemme») è criticata: anche perché «avvisano i Retorici che la Metafora non dee prendersi troppo di lontano».

2056 SR, 1710, p. 137
[Vincenzo da FILICAIA] Polibo Emonio, Sonetto *Qual Madre i figli con pietoso affetto*.

«Le comparazioni o similitudini sono lodabilissime quando sono piú chiare dell'assomigliato e quando vengono a generare evidenza»: come questa «che può chiamarsi mirabile, per non esservi cosa che aggiugnere, cosa che togliere».

2057 SR, 1710, p. 138

[Vincenzo da FILICAIA] Polibo Emonio, Sonetto *Tenebre illustri, avidità feconda.*

2058 SR, 1710, p. 139

[Vincenzo da FILICAIA] Polibo Emonio, Sonetto *Piango di gioia, se 'l divin rigore.*

«È noto che il Mirabile è come l'anima della Poesia, onde l'ufficio o il fine del Poeta, secondo il Pontano *est dicere apposite ad admirationem*. Tra i fonti da' quali nasce il Mirabile, non hanno l'ultimo luogo gli Opposti, o contraposti, affermativi o negativi, et alle volte parte affermativi e parte negativi, massimamente se gli Opposti o Contrari vengono fondati, o sul vero, o almeno sul verisimile; ... con tale riflesso merita somma lode questo Sonetto».

2059 SR, 1710, p. 140

[Vincenzo da FILICAIA] Polibo Emonio, Sonetto *In quell'età che suol di sè fidarsi.*

«Insegna Demetrio, o qualunque ne sia l'Autore di quel famoso Libro che tratta di Locuzione, che noi dobbiamo nelle sentenze *prima quidem ponere quae non valde evidentia sunt, secunda autem et postrema quae evidentiora*. Un tale arteficio, che rende eccellentissime le sentenze, è stato praticato dall'Autore di questo Sonetto».

2060 SR, 1710, p. 141

[Vincenzo da FILICAIA] Polibo Emonio, Sonetto *Qual Donna in terso e fedel Vetro legge.*

«In ogni Sonetto dee considerarsi principalmente lo Stile, l'Ordine e la Sentenza. Lo Stile, se chiaro senza bassezza, l'Ordine senza confusione, e se la Sentenza sia nobile e non aspettata. Di tali condizioni a me pare arricchito il Componimento sudetto».

2061 SR, 1710, p. 142

Sonetto *Sí dolce è il lagrimar degli occhi miei.*

2062 SR, 1710, p. 143

Sonetto *Quel di mia fede indissolubil nodo.*

«L'eccellenza de' Componimenti, massimamente de' Sonetti e simili, consiste nell'unione, sicché le cose sien dedotte l'une dall'altre, secondo insegna Aristotele, et abbiano un tal nodo che vengano a formare un corpo, cioè un argomento composto di premesse e conclusione. Tale per l'appunto è il presente Sonetto dedotto ottimamente dalle premesse».

2063 SR, 1710, p. 144

[Francesco REDI] Anicio Traustio, Sonetto *Era l'animo mio rozzo e selvaggio.*

L'apprezzamento del Sonetto si appoggia a citazioni del Fioretti, di Demetrio Falereo e di Massimo di Tiro.

2064 SR, 1710, p. 145
[Pompeo Camillo di MONTEVECCHIO] Fertilio Lileo, Sonetto
Ascolta, Elpino: e dimmi poi se udito.

Il Sonetto è proposto come esempio di stile *Umile*.

2065 SR, 1710, p. 146
[Pompeo Camillo di MONTEVECCHIO] Fertilio Lileo, Sonetto
Allor che d'aurei fiori è il Cielo ornato.

2066 SR, 1710, p. 147
[Pompeo Camillo di MONTEVECCHIO] Fertilio Lileo, Sonetto
Dove a mirar le Stelle Ormin si serra.

«La chiarezza è la prerogativa che rende lodevole questo Sonetto».

2067 SR, 1710, p. 148
[Pompeo Camillo di MONTEVECCHIO] Fertilio Lileo, Sonetto
Mira, o Tirsi, quell'Olmo: un picciol Verme.

Il Sonetto è soprattutto lodato per l'evidenza, che è «una diligente et accurata espressione delle circostanze della cosa che si narra, per mezzo della quale pare di vedere quella cosa medesima».

2068 SR, 1710, p. 149
[Pompeo Camillo di MONTEVECCHIO] Fertilio Lileo, Sonetto
Del'Agne in traccia, allor che scorsi il lito.

2069 SR, 1710, p. 150
[Pompeo Camillo di MONTEVECCHIO] Fertilio Lileo, Sonetto
Po- vera Rondinella, a un filo avvinta.

2070 SR, 1710, p. 151
[Pompeo Camillo di MONTEVECCHIO] Fertilio Lileo, Sonetto
Gilo, il mio Capo un Alweario è reso.

2071 SR, 1710, p. 152
[Pompeo Camillo di MONTEVECCHIO] Fertilio Lileo, Sonetto
Amor mi tolse il Core e in un drapello.

2072 SR, 1710, p. 153
[Francesco de LEMENE] Arezio Gateatico, Sonetto
Allor che Amore, il Santo Amor ferio.

Si addita, nel Sonetto, l'eccellente uso del paragone.

2073 SR, 1710, p. 154
[Francesco de LEMENE] Arezio Gateatico, Sonetto
Poichè salisti ove ogni mente aspira.

2074 SR, 1710, p. 155
[Francesco de LEMENE] Arezio Gateatico, Sonetto *Questo Bosco romito, ove s'asconde*.

«Osservo in questo sonetto le parole significanti ben poste et adattate all'espressioni degli oggetti significati, come apparisce in ogni parte del medesimo. *Pulchritudo vocabolorum in sono et significatu est, Turpitude quoque similiter* insegnò il Filosofo».

2075 SR, 1710, p. 156
[Francesco de LEMENE] Arezio Gateatico, Sonetto *Deh per pietà, chi la mia Fiamma ammorza*.

«Tutta l'Arte di questo nobil Sonetto è diretta a quel fine che deve avere unicamente il Poeta, cioè *In admirationem adducere Auditorem*»; la sua bellezza consiste «nel muovere la meraviglia, anche con sensi non credibili, portati però con leggiadria e con una grande apparenza di verità».

2076 SR, 1710, p. 157
Sonetto *Questa che Mondo e Carne, Erebo vinse*.

Il componimento appartiene ad una raccolta di Sonetti «publicata in onore della Beata Rosa di Viterbo».

2077 SR, 1710, p. 158
Sonetto *Vide dal Cielo Amor nel suol natio*.

La ragione è la medesima del precedente.

2078 SR, 1710, p. 159
Sonetto *Se deve il Matrimonio esser modello*.

«Sonetto semigiocoso, nel quale s'esamina quel costume degli antichi, raccontato da Plinio ed accennato ancora da Dione et altri, di mettere un *Crivello* sopra il letto de' nuovi Sposi».

2079 SR, 1710, p. 160
Sonetto *Non ti dissi io, che da quel Mar lontana*.

2080 SR, 1710, p. 161
[Romano MERIGHI] Retilo Castoreo, Sonetto *Su le spoglie di Cristo e Vita e Morte*.

«Si osservi in questo nobil Sonetto la chiarezza della frase e l'*unità* dell'Invenzione nella diversità degli atti che rappresenta».

2081 SR, 1710, p. 162
[Romano MERIGHI] Retilo Castoreo, Sonetto *Scendi, o bella del Ciel Corte gentile*.

2082 SR, 1710, p. 163
[Romano MERIGHI] Retilo Castoreo, Sonetto *Dov'è il mio Dio, che nol ritrovo? ogn'ora.*

2083 SR, 1710, p. 164
[Romano MERIGHI] Retilo Castoreo, Sonetto *S'atro Nembo non mai guasti i tuoi fiori.*

«... l'Arte co' suoi colori poetici ha così bene figurata questa favola, che quasi può dirsi aver ella donato il *possibile* a chi bastarebbe il solo *verisimile*».

2084 SR, 1710, p. 165
Domenico MAZZA, Sonetto *Anima assisa in fra gli Empirei Scanni.*

2085 SR, 1710, p. 166
Francesco MAGNANI, Sonetto *Donna Real, che in sull'Empireo seggio.*

2086 SR, 1710, p. 167
Alessandro PEGOLOTTI, Sonetto *Nel gran momento estremo, in cui la Morte.*

2087 SR, 1710, p. 168
Alessandro PEGOLOTTI, Sonetto *Da lei che stava in Paradiso entrando.*

«Lo stile è *sublime*, perché tutto *figurato*».

2088 SR, 1710, pp. 169-70
Giulio Cesare CALORI, Sonetto *Qual uom che dolce sogna e se ne avvede.*

Il sonetto «è degno parto della Musa di Autore sf Erudito, Cavaliere per il quale tornano a sentirsi ne' nostri Tempi su le rive del Mincio i Canti di quei Cigni che anticamente lo resero famoso all'Eternità».

2089 SR, 1710, p. 171
Giulio Cesare CALORI, Sonetto *Fuori degl'occhi uscia l'alma a diporto.*

2090 SR, 1710, p. 172
Giulio Cesare CALORI, Sonetto *Chi è costei, che di beltade amica.*

2091 SR, 1710, p. 173
Giulio Cesare CALORI, Sonetto *Come spesso nel Mar cheto e disteso.*

Si loda la similitudine del sonetto, della quale si serve il poeta «per fare che spicchi il sentimento con *chiarezza* o *evidenza*».

2092 SR, 1710, p. 174

C.D., Sonetto *Delia, l'ali sue brune Austro distende.*

«Per eccitare la *maraviglia* nel popolo non vi è maniera piú propria presso li Retorici quanto da premesse chiare e con ordine disposte dedurre certe Conclusioni *iperboliche* et incredibili, dalle quali resta certamente il medesimo da ammirazione sopreso. Queste sono quelle belle finezze dell'Arte chiamate *Superlationes* da Aristotele».

2093 SR, 1710, p. 175

C.D., Sonetto *Sotto un povero Ciel, che il piú chiudea.*

2094 SR, 1710, p. 176

C.D., Sonetto *Contro il maschio del Sol raggio fecondo.*

«Si vede veramente che questo Sonetto fu composto in que' tempi non troppo per la Poesia fortunati, allora quando le Muse Toscane parevano per l'ordinario ubriache, non sentendosi che parti d'ingegno portato fuori di se stesso da Estri et Entusiasmi strepitosi».

2095 SR, 1710, p. 177

G.B.S., Sonetto *Nobil Donzella in sè chiusa e dimessa.*

«L'idea di questo Sonetto... viene a formare un vero *entimema deduttivo*, che tanto è piú vago, quanto che in esso da premesse *sensibili* si deduce un Concetto di genere diverso, cioè non cosí *sensibile*, da Retorici comunemente chiamato *Morale*. Non è però cosí facile questa maniera *entimematica* di rappresentare, che anzi richiede nel maneggiarla ingegno ben erudito et elevato, che da specie fra loro remote e disparate sappia senza intacco d'alcuna di esse felicemente accoppiare e far sí che una non isdegni alle volte d'esser fino partorita dalle viscere dell'altra».

2096 SR, 1710, p. 178

Sonetto *Poi c'hai del sangue mio sete sí ardente.*

2097 SR, 1710, p. 179

Sonetto *Chi vede gli occhi vostri e di vaghezza.*

«Tutto *Iperbolico* è questo Sonetto, perché lavorato col solo artificio dell'*eccesso*; risplende perciò in esso il *mirabile*».

2098 SR, 1710, p. 180

Sonetto *È sí folta la schiera de' martìri.*

2099 SR, 1710, p. 181

[Eustachio MANFREDI] Aci Delpusiano, Sonetto *Poiché scese quaggiú l'Anima bella.*

«Non può dirsi abbastanza l'alto pregio che la *chiarezza* contribuisce a simili componimenti. Per il contrario, oh quanto s'inganna chi pretende farsi lodare allora quando piú stanca gl'intelletti nel farsi capire!».

2100 SR, 1710, p. 182
[Eustachio MANFREDI] *Acì Delpusiano, Sonetto Eccelsa Donna, or ch'al principio nostro.*

Nel Sonetto «ben s'accordano insieme l'acutezza e la facilità».

2101 SR, 1710, p. 183
Sonetto *Qual Uom, che per trovar fallace e torta.*

2102 SR, 1710, p. 184
[Gregorio MALISARDI] *Metagene Erio, Sonetto Nasce l'Amor dal primo Bello Iddio.*

Il sonetto pare «composto sul modello d'un perfetto Sillogismo».

2103 SR, 1710, p. 185
[Michele BRUGUERES] *Amicla Origio, Sonetto Questa d'Ossa spolpate Orrida Scena.*

Tanto piú notevoli le qualità di chiarezza e di purità di stile del sonetto, se si pensa che esso appartiene a «que' tempi ne' quali non so se piú compassione o orrore rendesse la Poesia, tanto era difformata da locuzioni barbare, traslati, figure et allegorie troppo continue e disadatte che rendevano durissimo il componimento e incomprensibile il senso».

2104 SR, 1710, p. 186
[Michele BRUGUERES] *Amicla Origio, Sonetto Vidi l'Uom come nasce, e chi sostiene.*

2105 SR, 1710, p. 187
[Michele BRUGUERES] *Amicla Origio, Sonetto D'averso Ciel fra le tempeste oscure.*

2106 SR, 1710, p. 188
[Eustachio MANFREDI] *Acì Delpusiano, Sonetto Troppo, abi, troppo il mio cor le vie profonde.*

«La Metafora ne' componimenti allora è piú vaga quando formata nella Categoria della sostanza si rende vivace, come dicono i Retorici, e sensibile».

2107 SR, 1710, p. 189
Sonetto *Deposto dalla Croce avea Maria.*

L'autore di questo e dei tre sonetti seguenti è un «dottissimo Prelato». Oltre «le condizioni che ha di perfetto Sillogismo, si ravvisa in esso la prerogativa, tanto stimata presso li Retorici, di Paralogismo deduttivo».

2108 SR, 1710, p. 190
Sonetto *Quando di Fiore in Fiore industriosa.*

«Un bellissimo Entimema è questo Sonetto tutto figurato e vestito con la divisa pregiata di *proporzione e similitudine*».

2109 SR, 1710, p. 191

Sonetto *Morendo stava sopra il duro letto.*

2110 SR, 1710, p. 192

Sonetto *Care figlie di Sion, se voi vedete.*

2111 SR, 1710, p. 193

Pellegrino SALETTI, Sonetto *Sognò mia mente un dí, Saggio Oratore.*

2112 SR, 1710, p. 194

Sonetto *Come vanno dal lor Fonte natio.*

2113 SR, 1710, p. 195

Pietro Antonio BERNARDONI, Sonetto *Spesso al Mondo gridai: Vo' pace in quella.*

Giova, al componimento, «il concatenamento de' pensieri o riflessioni, tutte ordinate allo stesso fine, ma con maniera tale che una cosa pare sviscerata dall'altra».

2114 SR, 1710, p. 196

Sonetto *Ahimè; ch'io sento il suon delle Catene.*

2115 SR, 1710, p. 197

Sonetto *Sai perché l'Acque sue quel Rio distenda.*

«Le Metafore di simiglianza o, come dicono li Retorici, di *proportione*, sono le piú proprie per esprimere e rappresentare li concetti ingegnosi. Quelle che vengono fabricate fra una specie e l'altra riescono molto plausibili, ma non già tanto quanto quelle formate fra un genere e l'altro, chiamate con termine logico *Analoghe*, piú difficili però delle prime, allora quando non consistono in parole sole, ma formano il complesso intiero d'un Componimento».

2116 SR, 1710, p. 198

Sonetto *Vengo a voi, Sagre Mura: ho già saputo.*

2117 SR, 1710, p. 199

[Giulio FAGNANI] Floristo Gnausonio, Sonetto *Correa l'età di latte in giorni d'Oro.*

2118 SR, 1710, p. 200

Francesco Maria ZANOTTI, Sonetto *Mentre dal Cielo a far tra noi soggiorno.*

Sonetto «di lavoro tutto Ideale, che da' stessi Retorici viene chiamato tal volta *Chimerico*, perché con la sua strana figura et apparenza rende meraviglia e produce diletto».

- 2119 SR, 1710, p. 210
Arcangelo SPINA, Sonetto *È forse Amor, questi ch'intorno vola.*
- 2120 SR, 1710, p. 202
[Giovan Giuseppe ORSI] Alarco Erinnidio, Sonetto *Non è Amor che un Enigma. Oh quai stupende.*
- 2121 SR, 1710, p. 203
[Giovan Giuseppe ORSI] Alarco Erinnidio, Sonetto *Uom ch'al Remo è dannato egro e dolente.*
- 2122 SR, 1710, p. 204
Sonetto *Nelle più vive parti in mezzo al seno.*
- 2123 SR, 1710, p. 205
[Gregorio MALISARDI] Metagene Erio, Sonetto *Due fanciulli ambo ignudi ed ambo alati.*
- 2124 SR, 1710, p. 206
[Romano MERIGHI] Retilo Castoreo, Sonetto *Incatenata il piè, lacero il viso.*
«La troppa libertà del Poetare à diformata questa bell'Arte... O quanto è bella la Poesia qualora in essa risplendono del pari la pietà Cristiana e il vero modo di comporre!».
- 2125 SR, 1710, p. 207
Gio. L.S., Sonetto *Mirasi spesso in dura scorza avvolto.*
- 2126 SR, 1710, p. 208
Gio. L.S., Sonetto *Al Marmo, ove il legaro i suoi Rubelli.*
- 2127 SR, 1710, p. 210
Giuseppe TEODOLI, «Per una Barriera presente B.D.», Sonetto *Là dove con leggiadro ordine altero.*
«Non è poco vanto... il vedersi una Musa di que' tempi in abito di Donzella bizzarra sì e spiritosa, ma però rattenuta ne' limiti di mediocre compostezza, quando allora l'altre, vestite da Meretrici, con abbigliamenti di troppo lusso, si facevano lecita ogni libertà e licenza».
- 2128 SR, 1710, p. 211
Alessandro BALDRACANI, Sonetto *Io ferito d'Amore? Io fatto Amante?*
L'autore, forlivese ed accademico Filergita, è lodato per «li parti eruditissimi del suo Ingegno, tanto nelle Poesie e Lettere umane, quanto nella cultura della Lingua di cui aveva dato sí sublime saggio nelle sue applicazione intorno l'opere del famoso Cinonio».

2129 SR, 1710, p. 212
Bernardino BIANCHI, «Ad un Astrologo», Sonetto *Tromba del Fato, Interprete de' Cieli*.

«Bisogna per necessità lodare certe Composizioni di quei tempi come singolari, quando forse in altri meritarebbono solamente un encomio mediocre».

2130 SR, 1710, p. 213
Bernardino BIANCHI, Sonetto *Vola senz'ali, e senza dente ei rode*.

Il sonetto «sembra Enigmatico, perché tessuto con artificiose Antitesi, chiaro poi per altro e gentilmente condotto».

2131 SR, 1710, p. 214
Marco Antonio MAMBELLI (detto il Cinonio), Sonetto *Deve il Prence ch'è saggio ordinar leggi*.

«Pare che il Tema di questo Sonetto tutto s'aggiri intorno quella sentenza di Seneca, *Nullum magis decet clementia, quam Principem*».

2132 SR, 1710, p. 215
Marco Antonio MAMBELLI (detto il Cinonio), Sonetto *Questo che industri piedi apre e distende*.

2133 SR, 1710, p. 216
Geremia FUCCI, Sonetto *S'attraversano, ohimè, cortese Elpina*.

2134 SR, 1710, p. 217
Geremia FUCCI, Sonetto *Sento l'Oro che parla: Anch'io so farmi*.

2135 SR, 1710, p. 218
Geremia FUCCI, Sonetto *Cerca posa il Sospetto, e non la trova*.

«Il Sonetto è tutto Metaforico e spiega il vero quanto al midollo del Sospetto, benché la scorza sia tutta Artificio del Poeta. ...Sta poi bene nell'ultimo e diletta il *mirabile* dedotto da un Impossibile, che il Sole faccia Ombra».

2136 SR, 1710, p. 219
Geremia FUCCI, Sonetto *Mostra l'Uom dalle Fasce appena sciolto*.

2137 SR, 1710, p. 220
Geremia FUCCI, Sonetto *Stupor! Dall'etra un Fulmine discende*.

«Il Fiore de' Componimenti di quei tempi consisteva più nell'argutezze allora chiamate universalmente vivezze, sali, Concetti, che in altra soda Teorica di comporre. Non si nega che una tal maniera non sia vaga e praticata di quando in quando da stessi Autori Antichi, come frequentemente si osserva in Terenzio, Macrobio, Plutarco e nell'ingegnosissimo Plauto, per tacere del medesimo Tullio. Non sono però gemme da spargersi da per tutto, potendo facilmente non accomodarsi alla materia cui s'incastrano, onde chi n'è prodigo incontra sovente una gran taccia».

- 2138 SR, 1710, p. 221
Romano MERIGHI, Sonetto *Eterno Amore, Onnipotente Dio*.
- 2139 SR, 1710, p. 222
Romano MERIGHI, Sonetto *Mentr'io stava l'altr'ier d'angusta Cella*.
Si loda, del sonetto, la «sodezza di concetto espressa senza lusso di parole».
- 2140 SR, 1715, pp. I-II n.n.
[Lettera di dedica a Monsig. Giambattista Vidone Goldoni, Referendario Apostolico e Governatore di Faenza: firmata G.P. Dandi e datata Imola, 17 ottobre 1715].
- 2141 R, 1715, pp. III-V n.n.
Ripete il n. 1933.
- 2142 SR, 1715, p. VII n.n.
Ripete il n. 1934.
- 2143 SR, 1715, p. VIII n.n.
Ripete il n. 1935.
- 2144 SR, 1715, p. XI n.n.
Gianbattista VIDONI GOLDONI, «Alla vigilantissima prudenza dell'Eminentissimo Signor Cardinale Gozzadini Legato di Romagna, che à eretto un Forte riparo al Porto di Rimini contro le Fuste de' Turchi», Sonetto *Or fremi, o Trace; e le mal nate infeste*.
- 2145 SR, 1715, p. XII n.n.
Gianbattista VIDONI GOLDONI, «All'Eccelesza del Signor Cavaliere Alessandro Albani per aver dato alla sua Religione di Malta volonteroso soccorso di Danaro da valersene contro li Turchi», Sonetto *No, che la Spada che orgoglioso alzasti*.
- 2146 SR, 1715, p. XIII n.n.
Nicola Vincenzo ACQUADERNI, «La Chiesa Santa fa fede negl'Inni di S. Pasquale Baylon, ch'Egli predice a Noi l'avvenire, scuotendo l'Arca e le sue Immagini», Sonetto *Ben tu vedesti orrida Morte intorno*.
- 2147 SR, 1715, p. XIV n.n.
Nicola Vincenzo ACQUADERNI, «Gloriosa Apparizione di S. Michele Arcangelo», Sonetto *Qual Uom che vinto da possente e fero*.

- 2148 SR, 1715, p. XV n.n.
Berrito Pastor degli Eremiti, Sonetto *Qual solea ritornar carico di palme*.
- 2149 SR, 1715, p. XVI n.n.
[Paolo] Antonio SANI, «Qui cum Uxore est, Sollicitus est, quae sunt, quomodo placeat Uxori, et divisus est: Virgo cogitat, quae Domini sunt etc. D. Pauli ad Cor. 7», Sonetto *Donna che mortal Sposo elegge, è intenta*.
- 2150 SR, 1715, p. XVII n.n.
Lodovico ADIMARI, «Unus Militum Lancea Latus eius aperuit, et continuo exivit Sanguis et Aqua», Sonetto *Già da mortal pallor tinti e gelati*.
- 2151 SR, 1715, p. XVIII n.n.
Armideo BASTONI, «Nel Maritaggio del Sig. Giacinto Bellucci», Sonetto *Sen giva un dì del mar presso le sponde*.
- 2152 SR, 1715, p. XIX n.n.
Giovampietro ZANOTTI, «S. Antonio navigando verso Marocco viene da una improvvisa Tempesta trasportato in Sicilia», Sonetto *Se tu non eri, e il nembo a te soggetto*.
«Parmi che possa questo Sonetto stabilirsi per un' Idea del vero comporre Eroico».
- 2153 SR, 1715, p. XX n.n.
Lorenzo ZANOTTI, «In Morte del Reverendissimo Padre Gianfrancesco Orselli Inquisitore di Romagna», Sonetto *Pellegrin che t'arresti, e segni espressi*.
- 2154 SR, 1715, p. XXI n.n.
Romualdo [Maria] MAGNANI, «Sopra Santa Cattarina», Sonetto *Quando la tanto lagrimosa acerba*.
- 2155 SR, 1715, p. XXII n.n.
Romualdo [Maria] MAGNANI, «Per S. Agostino», Sonetto *Cieco per calle traviato il piede*.
- 2156 SR, 1715, p. XXIII n.n.
Romualdo [Maria] MAGNANI, «Monacanda», Sonetto *O Tirsi, quella al cui bel volto avvezza*.

- 2157 SR, 1715, p. XXIV n.n.
GIOVANNI ANTONIO DI SANT'ANNA (al sec., Orazio Pedrocchi),
Sonetto *Greggi, voi nol sapete; o se sapeste.*
- 2158 SR, 1715, p. XXV n.n.
GIOVANNI ANTONIO DI SANT'ANNA (al sec., Orazio Pedrocchi),
Sonetto *Ov'è, gridò la Fede, ov'è il severo.*
- 2159 SR, 1715, p. XXVI n.n.
[Paolo] Antonio APPIANI, «Crocefisso lavorato di punti in aria»,
Sonetto *Qui, dove il fil di Crocefissa Immago.*
- 2160 SR, 1715, p. XXVII n.n.
Silvestro RAZZI, Alla Terra di Cottignola, per aver eretto una
Chiesa a S. Francesco di Paola, Sonetto *Illustre Terra, o Tu, cui
diè la sorte.*
- 2161 SR, 1715, p. XXVIII n.n.
Silvestro RAZZI, Sonetto *Voi che sul Colle disastroso ed erto.*
- 2162 SR, 1715, p. XXIX n.n.
Silvestro RAZZI, Sonetto *Penna, se mai da bei desiri onesti.*
- 2163 SR, 1715, p. XXX n.n.
Silvestro RAZZI, Sonetto *Se la vostra grand'Alma, o Donna altera.*
- 2164 SR, 1715, p. XXXI n.n.
Silvestro RAZZI, Sonetto *Amor, Celeste Amor! abi qual tormento.*
- 2165 SR, 1715, p. XXXII n.n.
Silvestro RAZZI, Sonetto *Perché ti veggio, Amor, così turbato.*
- 2166 SR, 1715, p. XXXIII n.n.
Giovan Vincenzo ALVITRETI, «Concezzione di Maria», Sonetto
Questa d'unico pregio Alma innocente.
- 2167 SR, 1715, p. XXXIV n.n.
Giovan Vincenzo ALVITRETI, «Vinezia», Sonetto *Questa d'Itali
Eroi Reggia possente.*